Energica risposta popolare alla scalata dell'imperialismo USA

Tutto il paese si muove: sciopero generale a Genova, corteo a Napoli, raduno a Milano

Venerdì il lavoro si fermerà nelle campagne della Toscana - « Tregua elettorale » a Caltanissetta per consentire lo svolgimento di una manifestazione unitaria per la pace - Successo dello sciopero a Pisa, altri se ne annunciano a Viareggio, Ferrara, Forlì, Pavia, Vigevano, Vercelli

La polizia a Firenze carica brutalmente i manifestanti nei pressi del Consolato americano

La manifestazione di Livorno

E' tutto il paese che si muove. Grandi città come Roma, Milano, Napoli, Genova, capoluoghi di provincia, paesi dell'Emilia, della Toscana, del Piemonte, della Lombardia, del Veneto, del Mezzogiorno: questa corale risposta degli italiani alla escalation USA nel Vietnam e al pericolo di guerra è la mobilitazione più ampia che si verifica dall'inizio dell'aggressione. Delegazioni di operai e democratici di tutto il nord si preparano a convergere a Milano dove ieri si sono avuti altri scioperi e fermate alla Redaelli di Rogoredo, alla Ferrotubi, alla Sidotermica, ecc. In molte città il lavoro si ferma. Nuove prese di posizione allargano lo schieramento delle forze politiche che rifiutano la logica del bellicismo americano e impostano un nuovo discorso di pace. Si reclama una energica dissociazione di responsabilità da parte del governo la cui politica estera appare paurosamente indietro rispetto alla gravità del momento e all'allarme che si diffonde nell'opinione pubblica.

Venerdì i lavoratori di Genova scendono in sciopero generale. Lo ha proclamato il Consiglio generale dei sindacati. Con l'eccezione degli addetti ai trasporti i lavoratori fermeranno il lavoro e si riuniranno in una manifestazione che verrà conclusa da un comizio di Vittorio Foa, segretario della CGIL. Lo stesso giorno si sciopera nelle campagne della Toscana. A Siena e in alcuni comuni della provincia dalle 16 alle 18 si affiancheranno alle categorie agricole anche le altre categorie. Una « tregua elettorale » è stata osservata ieri a Caltanissetta per consentire lo svolgimento di una grande manifestazione indetta da PCI, PSIUP, PSU, PRI, DC, ACLI e dai tre sindacati. Nel bacino minerario gli operai si sono astenuti dal lavoro per due ore.

Dimostrazioni, cortei, comizi in tutta la Toscana. Lo sciopero generale è stato attuato nei comuni di Montecatini Terme e Agliana in provincia di Pistoia e migliaia di cittadini hanno partecipato alle manifestazioni di protesta. Nel capoluogo i lavoratori sospendono oggi il lavoro dalle 10 alle 12 per essere presenti a una manifestazione di strada e al comizio della C.d.L. Alla stessa ora comincia lo sciopero del settore industriale e commerciale di Viareggio. PCI, PSU, PSIUP e i loro movimenti giovanili, il movimento cristiano sociale e il Comitato per il Vietnam aderiscono a una dimostrazione indetta dal sindacato unitario. Anche ad Arezzo la CdL ha lanciato un appello alla popolazione perchè partecipi alla manifestazione di questa sera alle 18.

Una forte dimostrazione operaia si è svolta ieri a Pisa dove migliaia di operai hanno aderito allo sciopero proclamato dalla CGIL. Pressochè totale l'astensione dal lavoro alla Richard Ginori, alla Unione Fiammiferi, alla Genovali e nelle aziende di trasporto. Domani avrà luogo un raduno intercomunale a Castelfranco. La giunta e i capigruppo del PCI, PSIUP, PSU e DC del comune di San Miniato hanno votato un odg per la cessazione dei bombardamenti. E' confermato lo sciopero per domani nei comuni di Chiusi, Sarteano e Piere di Sinalunga in provincia di Siena.

Una carovana della pace organizzata dal PCI è sfilata ieri per le vie di Grosseto. Pienamente riuscite le manifestazioni di Ribolla e Scarlino. Domani ragazze e studenti daranno vita ad una « marcia » da Gavorrano a Bagni di Gavorrano. Una manifestazione unitaria viene annunciata a Castellazzara.

Dalle 12 alle 17 di oggi il lavoro si ferma nelle campagne e nelle fabbriche di Ferrara. Alle 17,30 i lavoratori sfileranno in corteo. Anche a Forlì ci si prepara allo sciopero. Alle 20,30 di questa sera quattro cortei muoveranno dalle quattro porte della città per confluire nel centro dove si terrà un comizio della CdL. Migliaia ieri i partecipanti alla manifestazione della CdL a Rimini. Numerose le iniziative annunciate nei centri del Reggiano e del Modenese. Assemblee e dimostrazioni popolari vengono segnalate da Massalombarda, Conselice, Mezzano, Lavezzola, San Patrizio, Villa Prati, Masiera, San Pancrazio, Fognano e Bagnacavallo in provincia di Ravenna.

Daranti alle officine di Battaglia Terme nel Padovano avrà luogo un comizio della CdL alle 18,30 di oggi. Un altro comizio è in programma per domani a Cadoneghi. Una dimostrazione per la pace nel Vietnam si è svolta ieri sera nel capoluogo. Un corteo ha attraversato le vie centrali di Belluno dopo un comizio indetto da PCI, PSU, PSIUP, MAS e dai loro movimenti giovanili, dall'ANPI, dalla CGIL, dalla UIL, da Nuova Resistenza, dal « gruppo 16 », dalla Alleanza contadina e dalla Federazione delle cooperative. Una delegazione si è recata dal prefetto. Scioperi generali sono proclamati per oggi a Occhiobello, Stienta e Castelmassa in provincia di Rovigo. Una carovana della pace è stata organizzata per domenica ad Asiago.

Oggi scendono in sciopero anche i lavoratori di Pavia, Vigevano e Vercelli mentre imponenti manifestazioni unitarie hanno avuto luogo a Novara, Alessandria, La Spezia Savona, Brescia e Piacenza. I lavoratori dello stabilimento meccanico Berto Audino di Collegno fermeranno oggi il lavoro in segno di protesta contro l'« escalation » USA.

Grandi giornate di lotta in provincia di Potenza per la pace e l'occupazione. Migliaia di persone alla manifestazione unitaria di Senise. PSU, PSIUP e PCI aderiscono alla dimostrazione per la pace indetta per domani sera nel capoluogo dalla CdL. Un raduno intercomunale è previsto per il 28 a Piana del Cerro.

Forte movimento contro la aggressione anche in Sardegna: comizi a Guspini e a Tempio, sospensioni del lavoro nel bacino carbonifero del Sulcis.

Una manifestazione unitaria per il Vietnam indetta dalla CdL di Napoli ha fatto raccogliere più di tremila lavoratori in corteo in piazza Mancini. Il compagno Vignola, segretario della CdL ha tenuto il comizio. Una dimostrazione unitaria si svolgerà domani a Salerno alle ore 19.

I giovani e i lavoratori sono stati i protagonisti della marcia della pace svoltasi ieri sera a Trieste per iniziativa del Comitato per la libertà del Vietnam. In piazza Antonio, dove sono confluiti i dimostranti, hanno parlato Livio Saranz della CdL e Nadia Pahor.

Comunicati contro l'aggressione americana al Vietnam sono stati diffusi dalla segreteria della FILP CGIL e dall'ARCI. La Segreteria della FILCAMS CGIL ha inviato all'ambasciata USA a Roma un telegramma in cui esprime la più energica e decisa condanna della guerra americana nel Vietnam ».

A Firenze, il comitato federale del PCI e il comitato esecutivo della Camera del Lavoro hanno denunciato oggi il brutale intervento delle forze di polizia che ieri sera si sono scagliate — agli ordini del vicequestore Locchi — contro i dimostranti, colpendoli con il calcio dei moschetti e con bombe lacrimogene. Il bilancio di questo gravissimo intervento poliziesco è di tre feriti, due arresti e trentasette fermi. I tre feriti sono: Graziano Sanesi di 24 anni, di Greve in Chianti, Carlo Ponziani di 28 anni abitante a Firenze, e Antonio Di Janni di 28 anni di La Spezia, studente di architettura all'Università di Firenze. Gli arrestati sono la compagna Elsa Massai, consigliere provinciale del PCI e dirigente della CdL e un giovane di 17 anni, Antonio Magherini. Il movimento di solidarietà con i colpiti dal selvaggio intervento della polizia e a favore della pace si va comunque estendendo in città e in provincia. Alla Rangoni, stamani, le maestranze hanno nuovamente manifestato la loro volontà di pace. Il comitato fiorentino per la pace ha promosso frattanto una pubblica sottoscrizione a favore dei tre giovani feriti dalla polizia e che si trovano ricoverati all'ospedale di S. Giovanni di Dio.

Il Fronte di lotta dei greci in Italia alla manifestazione per il Vietnam

Il Fronte di lotta antifascista dei greci democratici residenti in Italia in un suo comunicato ha denunciato l'aggravarsi della situazione in Grecia. Il tentativo della Giunta militare di decapitare le forze democratiche della Grecia ed opprimere ogni tentativo di reazione popolare contro la dittatura, mediante speciali tribunali militari che già operano, mette in serio pericolo oggi la vita di Andrea Papandreu, Leonidas Kirkos, Elia Eliu, Manolis Glezos e migliaia di detenuti politici.

L'ultima notizia è l'assassinio, a Rodi, di Nikiforos Mandilas avvocato difensore degli ufficiali democratici durante il processo del cosiddetto affare ASPIDA. Il popolo greco di fronte a questa dittatura militare di puro carattere fascista ha reagito con la formazione del Fronte patriottico unitario e democratico al quale partecipano tutte le tendenze politiche.

La nota conclude con l'impegno a partecipare alla manifestazione di oggi per il Vietnam, nella chiara consapevolezza di adempiere all'elementare dovere dei democratici che lottano per la libertà del proprio paese e per la pace mondiale.

L'intervento alla Camera

Vecchietti: «Atti politici concreti per il Vietnam»

Nel resoconto del dibattito sul Vietnam, che si è svolto ieri alla Camera sulle dichiarazioni rese dal ministro degli esteri Fanfani, per un involontario quanto spiacevole disguido tecnico — di cui chiediamo scusa ai lettori e ai diretti interessati — non sono stati impaginati gli interventi dei compagni Vecchietti, segretario del PSIUP, e Anderlini, del Movimento socialista autonomo.

Il compagno Vecchietti, replicando a Fanfani anche per l'interrogazione presentata dal compagno on. Luzzatto, aveva espresso la sua insoddisfazione e preoccupazione dato che il ministro degli esteri, come del resto tutto il governo, non sembra rendersi conto della gravità della situazione nel mondo dopo l'invasione delle truppe di aggressione americane nella zona smilitarizzata del Vietnam. Fanfani — aveva detto Vecchietti — ha dato una interpretazione tendenziosa della violazione della fascia smilitarizzata, ipotizzando una preventiva violazione vietnamita: ma da tempo gli americani bombardano e cannoneggiano il Vietnam del Nord, operando una ben più clamorosa e sanguinosa violazione! Infine il ministro Fanfani, pur riconoscendo la gravità degli avvenimenti, ha esposto una linea d'azione così moderata che non avrà certamente alcuna efficacia nei confronti del governo americano.

Dopo aver affermato che la nuova fase della « scalata » ha un significato politico che deriva dalla volontà egemonica degli Stati Uniti nel Pacifico che non rifugge dalla prospettiva di un attacco frontale con la Cina, Vecchietti aveva messo in guardia chi ritiene che la tragedia vietnamita non ci tocchi se non assai indirettamente: in realtà il conflitto vietnamita si sta internazionalizzando e rischia di provocare una « risposta » da parte dell'URSS e della Cina. In questa situazione — aveva concluso Vecchietti — sono necessari da parte dell'Italia una politica coraggiosa e atti politici concreti che dissocino il nostro governo dalla politica degli USA. Le forze sane del paese sapranno comunque far sentire il proprio peso perchè l'Italia non continui a restare a rimorchio degli Stati Uniti.

Anche il compagno Anderlini si era dichiarato insoddisfatto della risposta di Fanfani. Il ministro degli esteri non ha spiegato le vere cause delle dimissioni del nostro ambasciatore a Washington, intese ad appoggiare all'interno del governo italiano la politica degli ambienti più oltranzisti di Washington. I veri termini di questo contrasto non sono stati chiariti.

Fanfani ha dichiarato che la Italia è pregiudizialmente favorevole al trattato di non proliferazione nucleare, ciò che avrebbe rappresentato una notevole spinta all'accettazione del trattato da parte della riluttante Germania di Bonn.

Ma soprattutto non possiamo condividere la copertura di quell'autentico atto di aggressione imperialista costituito dall'invasione americana della zona smilitarizzata del Vietnam, aggressione che il ministro Fanfani ha giustificato accettando la tesi statunitense di un'operazione di polizia limitata.

Saragat all'esercitazione nel Friuli

MANIAGO, 23.

Il presidente della Repubblica, Giuseppe Saragat, ha assistito stamane all'esercitazione a fuoco svoltasi al poligono dell'aeronautica di Maniago, nel Friuli, sede della 51. aerobrigata. All'esercitazione hanno partecipato 46 aerei militari (16 « F 104 G », 28 « G 91 », e due ricognitori « RF 84 F »). Tema dell'esercitazione in due fasi: risposta ad un ipotetico attacco aereo sul nostro paese. La prima fase è stata dimostrativa della messa in allarme delle forze aeree; la seconda ha simulato un'azione di ritorsione a fuoco e al napalm su obiettivi a terra. All'esercitazione hanno presenziato anche il presidente del Consiglio, il ministro della Difesa e altre autorità politiche e militari.

Hong Kong

Sciopero dei trasporti: Londra e Pechino scambiano note di protesta

HONG KONG, 23

Uno sciopero proclamato dal sindacato della categoria ha paralizzato oggi interamente i trasporti pubblici a Hong Kong. Nonostante il divieto delle riunioni, gruppi di cittadini si sono raccolti nelle strade in aperta sfida alle autorità coloniali: ne sono nati in alcuni casi scontri, che tuttavia sembrano meno gravi di quelli dei giorni scorsi.

Una protesta ufficiale è stata presentata dall'incaricato d'affari cinese a Londra, Scieng Ping, per le « atrocità » compiute dalla amministrazione britannica a Hong Kong. Scieng Ping ha conferito per mezz'ora con il sottosegretario parlamentare del Foreign Office, William Rodgers, il quale ha respinto la protesta. Egualmente, una protesta britannica per la chiusura dell'ufficio consolare britannico a Scianghai è stata respinta dal vice ministro degli Esteri cinese Lo Kuei-po, al quale era stata presentata dall'incaricato di affari britannico Donald Hopson. Il vice ministro si è allontanato mentre la nota di protesta veniva tradotta dall'interprete. Lo Kuei-po ha quindi risposto a sua volta denunciando i fatti di Hong Kong come « atrocità fasciste che non si possono assolutamente tollerare ». I britannici, egli ha detto, « devono immediatamente porre termine alla persecuzione degli abitanti cinesi di Hong Kong, e rispondere al più presto alle richieste in cinque punti contenute nella dichiarazione del ministero degli Esteri cinese ».

Si riferisce a Hong Kong che un articolo del *Quotidiano del Popolo*, di Pechino, contiene un appello per « una immediata cessazione delle violenze fra maoisti », ciò che appare come una indiretta conferma delle notizie diffuse nelle scorse settimane soprattutto da fonti giapponesi, secondo le quali scontri frequenti avrebbero avuto luogo in Cina fra gruppi di « guardie rosse » di varie tendenze.

NOVITA' PER UOMO

Un nuovo prodotto che elimina i capelli grigi

RI-NO-VA For Men è l'eccezionale nuovo prodotto per *uomo* che ridà il primitivo colore ai capelli grigi.

Ri-No-Va For Men non è una comune tintura, non richiede scelta di tinte, agisce in modo così graduale e naturale che dopo 10 giorni tutti Vi troveranno ringiovanito di 10 anni senza capirne il motivo.

Se i vs/ capelli sono radi e grigi o scoloriti l'azione di Rinova for Men è anche più preziosa perchè riacquistando il colore primitivo essi appariranno più forti e vitali.

Ri-No-Va for Men si usa come una crema per capelli, non unge, mantiene la pettinatura.

Gli amici che ammirate per il loro aspetto *giovanile* già la usano!

E' un prodotto dei Laboratori A & G. Vaj di Piacenza, in vendita nelle profumerie e farmacie.

Al largo delle coste occidentali di Marsiglia

La petroliera «Circe» si è spaccata in due: 37 marinai dispersi

La violenta esplosione in alto mare si è verificata lunedì notte - Solo ieri mattina l'allarme - Un solo membro dell'equipaggio (tutto di nazionalità greca) è stato tratto in salvo - Proseguono le ricerche - La nave era diretta a Napoli per il carico di carburante

MARSIGLIA, 23.

Navi olandesi, francesi, un mercantile italiano mezzi navali militari e aerei, sotto la direzione della portaerei francese « Arromanches », sono impegnati nella disperata ricerca dei 38 uomini di equipaggio (tutti di nazionalità greca) della petroliera « Circe » che in seguito ad una violenta esplosione, mentre navigava al largo delle coste a occidente di Marsiglia, si è spaccata letteralmente in due. A tarda sera con un elicottero è stato possibile trarre in salvo un marinaio superstite che era riuscito ad agganciarsi ad una lancia di salvataggio rovesciata. Nei pressi dell'imbarcazione erano cinque o sei cadaveri. Quando le navi soccorritrici hanno raggiunto le due carcasse che andavano alla deriva distanti otto miglia l'una dall'altra uno spettacolo desolante si è offerto ai loro occhi: le sovrastrutture della nave erano ridotte a ferraglie annerite. Ai molti appelli nessuna risposta. Tre delle 4 scialuppe di salvataggio si trovavano ancora a bordo. La quarta è quella alla quale si era agrappato il marinaio tratto in salvo e intorno alla quale galleggiavano i corpi senza vita di altri suoi compagni.

L'esplosione deve essere avvenuta ieri sera, tra le ventuno e la mezzanotte e deve essere stata di una violenza eccezionale poiché la nave si è, come abbiamo detto, spaccata in due tronconi. L'allarme è stato dato solo stamani da una nave trasporto olandese la « Mataran » il cui timoniere aveva avvistato i resti della petroliera. La « Circe » che stazzava 16.860 tonnellate e batteva bandiera liberiana apparteneva alla Global Carriers Inc. e risultava noleggiata dalla Società Venizelos s. a. di Monrovia. La petroliera aveva scaricato ieri 18 mila tonnellate di idrocarburi nel porto petrolifero di Seete ed era ripartita, carica di zavorra, alla volta di Napoli dove domani avrebbe iniziato le operazioni di carico di carburante. Gli interessi della società armatrice della « Circe » sono curati a Napoli dall'agenzia marittima di Luggo e Wood

E' questa la seconda petroliera liberiana che affonda nel giro di poche settimane dopo la tragedia della « Torrey Canyon » di cui ancora non si è spento l'eco.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle « sole » disfunzioni e debolezze sessuali di natura nervosa, psichica, endocrina (neurastenia, deficienze e anomalie sessuali). Consultazioni e cure rapide pre - postmatrimoniali Dottor P. MONACO - ROMA: Via del Viminale 38, int. 4 (Stazione Termini). Visite e cure 9-12 e 15-19: festivi: 10-11 - Telefono 47.11.10 (Non si curano veneree, pelle, ecc.)

SALE ATTESA SEPARATE A. Com. Roma 10019 del 22-11-'54

Concluso il congresso dei d.c. tedeschi

Kiesinger presidente della CDU

Il cancelliere ha ribadito gli obiettivi della sterile politica revanscista dei suoi predecessori e non ha menzionato la grave e preoccupante situazione internazionale

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 23

Una sola preoccupazione ha dominato il discorso pronunciato stamane dal cancelliere Kiesinger al 15.mo congresso della DC tedesco - occidentale (CDU), conclusosi in serata a Braunschweig dopo appena due giorni di lavori: garantirsi l'unità e il sostegno di tutto il partito in vista della prova elettorale del 1969. A questo fine Kiesinger da una parte ha ammonito gli eventuali oppositori contro i pericoli di una crisi della « grande coalizione » e dall'altra ha posto l'accento sulla continuità tra la sua politica e quella dei suoi predecessori. Il discorso del cancelliere deve essere suonato piuttosto spiacevolmente alle orecchie dei socialdemocratici che, dopo essere corsi in aiuto alla CDU entrando nel governo (e ricevendo dal corpo elettorale nelle elezioni regionali di questi mesi, un primo colpo), si vedono oggi sempre più ridotti da partners al rango di forze ausiliarie, come a suo tempo furono i liberali nei governi di Adenauer e Erhard.

Il prossimo numero dell'organo socialdemocratico *Vorwaerts*, che uscirà domani, infatti, pur senza attaccare direttamente il cancelliere, risponderà per le rime alla « messa in scena » di « una politica coronata da successo di Erhard » e ricorderà che la crisi dell'autunno scorso non fu solo « una crisi del cancelliere Erhard », ma « una crisi della CDU, della sua politica e del suo gruppo dirigente ».

Kiesinger, che nel pomeriggio è stato eletto a stragrande maggioranza presidente effettivo del partito al posto di Erhard degradato al seggio di presidente onorario, ha iniziato il suo discorso sottolineando che un fallimento della « grande coalizione » non significherebbe soltanto una crisi di governo, ma, per la mancanza di una vera opposizione in parlamento, porterebbe probabilmente a una crisi delle istituzioni con conseguenze non prevedibili.

In politica estera, il cancelliere ha espresso il concetto che in nome di una politica di pace e di comprensione tra i popoli, non si può chiedere alla Germania di Bonn « la rinuncia ai suoi vitali interessi ». In altre parole, le rivendicazioni che furono di Adenauer e Erhard in tema di confini e di riunificazione tedesca rimangono immutate, malgrado le molte parole a proposito di una politica « nuova ».

Ancora più chiaramente Kiesinger ha rivendicato la continuità col passato quando, in politica economica, ha sostenuto che la linea seguita dal socialdemocratico ministro della economia Schiller « non è altro che la sperimentata politica dell'economia sociale di mercato di Ludwig Erhard ».

Assente, nel discorso del cancelliere, ogni sostanziale riferimento alla gravità delle crisi in Asia e nel Medio Oriente. Egli si è limitato a lasciare intravedere ancora una volta l'insoddisfazione di Bonn per l'attuale scarsa cura da parte degli USA per l'Europa. Non è da dimenticare, egli ha detto, che per una potenza mondiale come gli Stati Uniti vi sono spostamenti « di accenti di interessi secondo il maggiore o minore impegno nelle diverse parti del nostro pianeta ».

Alla RDT infine, Kiesinger ha rivolto l'accusa di « volere tutto o nulla », ma ha lasciato all'oscuro il problema della risposta all'ultima lettera del primo ministro Willi Stoph

Dopo il discorso del cancelliere, il congresso è proseguito secondo il programma I delegati hanno accettato la tesi di Kiesinger che il dottor Bruno Heck può essere segretario generale del partito e insieme ministro per le questioni familiari, e hanno eletto i nuovi organi dirigenti.

r. c.

Colloquio di Pompidou con l'ambasciatore di Hanoi a Parigi

PARIGI, 23

Il Primo ministro francese ha oggi ricevuto a colloquio l'ambasciatore Mai Fam Bo, capo della Delegazione generale della RDV a Parigi. Non sono state fornite indicazioni sugli argomenti discussi, ma negli ambienti politici si ritiene che tema principale sia stata la situazione creata dall'invasione americana della fascia smilitarizzata al 17 parallelo e dall'intensificazione dei bombardamenti terroristici su Hanoi.

E' morto il poeta James Langston Hughes

NEW YORK, 23

James Langston Hughes, il poeta, romanziere e drammaturgo negro è morto ieri notte in ospedale all'età di 65 anni.

Era nato nel 1902 nel Missouri. Il suo primo libro « The Weary blues » fu pubblicato nel 1925. Successivamente scrisse una trentina di opere tra le quali si ricordano « Black Nativity » e le composizioni poetiche per il musical « Street Scene ».

Un suo famoso personaggio è il filosofo « Simple » cui, in vari saggi, Hughes fece esprimere il suo punto di vista sui problemi del momento. La sua autobiografia, intitolata « The big Sea » venne pubblicata nel 1940.

Al seminario sul socialismo arabo ad Algeri

Piena solidarietà con Egitto e Siria

Il capo di Stato Maggiore dell'esercito algerino è partito per il Cairo e Damasco

Dal nostro corrispondente

ALGERI, 23.

Il Seminario sul socialismo arabo ha continuato oggi i suoi lavori sotto la presidenza di due personalità egiziane, il responsabile del lavoro ideologico dell'Unione socialista araba, Kamal Ed Dine Rifaat, e il ministro della pianificazione Labib Choukair. La riunione si è conclusa con l'approvazione di una mozione di solidarietà col movimento arabo per la liberazione della Palestina, questione che ha ovviamente dominato, e in un certo senso soffocato, con tre successivi rapporti di palestinesi, la discussione sul tema ben più vasto della liberazione dei Paesi arabi ancora occupati. Solo verso la fine della discussione, l'intervento di personalità del Libano, delle isole Bahrain, del ministro della pianificazione egiziano e del rappresentante dell'Unione socialista araba Ibrahim Saad-Ed-Dine hanno riportato la discussione sui temi che erano stati accennati nell'introduzione del presidente Boumedienne.

L'ultimo oratore in particolare, in polemica con chi tende a fare un solo blocco dei Paesi industrialmente sviluppati, senza distinguere tra Paesi capitalisti e Paesi socialisti, ha precisato che, se vi possono essere contraddizioni tra Paesi socialisti e paesi liberati di recente, così come ve ne sono tra gli stessi Paesi di recente liberazione, tali contraddizioni non rivestono carattere aggressivo e non vanno confuse con le contraddizioni fondamentali che oppongono i Paesi sottosviluppati alle potenze imperialiste.

Più ancora che al seminario, l'attenzione del popolo e del governo algerino è rivolta in questi giorni alla crisi del Medio Oriente. Le personalità algerine che partecipano al seminario hanno diffuso una dichiarazione di piena solidarietà con la Siria e l'Egitto. Questo pomeriggio, il colonnello Tahar Sbiri, capo di Stato Maggiore dell'esercito algerino e membro del Consiglio della rivoluzione, è partito per il Cairo e Damasco.

Loris Gallico